

Prezzo di Associazione

Uomo e Stato: anno . . .	L. 90
id. semestre . . .	45
id. trimestre . . .	22
id. mese . . .	8
Estero: anno . . .	L. 180
id. semestre . . .	90
id. trimestre . . .	45
id. mese . . .	17

Le associazioni non diadette al
intendono rinnovare.
Una copia in tutto il regno cen-
tesimali 6.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cont. 50. —
In terza pagina, dopo la firma
del giornale, cont. 90. — In quarta
pagina cont. 10. —
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
rescindono. — Lettere e pieghe
non affrancate si respingono.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

MISERIA

Pochi giorni or sono furono arrestati due mercanti di fanciulli, ma pur troppo non cesserà per questo l'indegno traffico, fonte di tanti guadagni agli sciagurati sfruttatori dell'innocenza.

Il mondo civile non tollera più quella ignominia dell'umanità che chiamavasi la tratta dei negri, e una delle più belle vittorie della civiltà e della religione cristiana è certamente l'abolizione della schiavitù.

Le piantagioni immense della libetta America non sono più bagnate dal sudore e dal sangue dei poveri negri, tolti alle native capanne e trascinati in terre sconosciute a lavorar sempre, carichi di catene, consunti dai digiuni, sanguinanti per le continue battiture degli aguzzini.

Ma cosa importa mai che la tratta dei negri sia proibita, quando il sozzo commercio si rivolge alla tratta dei bianchi? Perché pretendesi civilizzar l'Africa colla felicità delle istituzioni che ci reggono, quando nelle terre nostre avvengono fatti ben peggiori mille volte di quelli che potrebbe commettere il peggiore selvaggio del mondo?

Quando i negri si esaltavano impunemente il loro commercio di carne umana, e impadronivano dei poveri negri con tutti i mezzi suggeriti dalla forza e dalla violenza. — Sono commoventissime le descrizioni, portateci dai viaggiatori e dai missionari d'Africa, dell'immenso dolore che soffrono le negre quando viene loro tolta dal seno la cara prole per trascinarla in schiavitù.

Avviene invece in Italia che gli stessi genitori vendano, cedano o noleggiino i propri figliuoli indifferentemente e spontaneamente per poco danaro a speculatori

che non conoscono affatto. Nè sta qui soltanto il male, però che avviene che questo vendite inqualificabili siano fatte con regolare contratto, stipulato innanzi a giudici o ad altre autorità comunali. — E' pur vero che alcune regioni d'Italia sono ancora semi-barbare, ma le madri, i padri, le autorità non devono certo mancare di cuore, dal momento che gli affetti sono istintivi nell'uomo, e l'amor della prole lo sente tanto una contessa di Parigi quanto una selvaggia della Papuasia.

Possono ignorare questi genitori sostituiti, i pericoli, i tormenti, le angosce cui espongono i figliuoli per poco danaro, che è il vero danaro di Giuda? No, non possono ignorare che i poveri pargoletti dovranno patirne la fame, il sonno e il freddo. Non possono ignorare che i fanciulli devono stender la mano, divenire impostori, simulare miseria e bisogno per intenerir il cuore dei passeggeri, riceverne l'obolo ed arricchire così i loro padroni. Non possono ignorare che i disgraziati-fanciulli venduti, se non frattanto quanto desiderano e vogliono i padroni, patiscono ogni sorta di tormenti, e quindi chiedono al delitto ed alla colpa ciò che non diede la carità, per sfuggire alle busse ed ai martiri.

Il traffico dei fanciulli italiani disonora altamente la patria nostra, il cui governo è solo intento alla superficialità ad allo escogitare i mezzi di buttare al diavolo i danari dei contribuenti.

Si cammini per le vie di Pietroburgo, di Vienna, di Parigi, di New-York, delle prime città del mondo, dappertutto si troveranno i fanciulli italiani impiegati in tutte le professioni che resantano il vagabondaggio ed il vizio. — Spazzacamini, venditori di stampe, suonatori di piva, cantastorie, ceccaiuoli, fiorai, flumminieri, saltimbanchi, accattoni, ecco i bei mestieri che fanno i fanciulli italiani all'estero! — Non hanno torto gli stranieri se ci consi-

derano una nazione di vagabondi e di centosisti. — Nessuna nazione al mondo offre uno spettacolo di universale miseria quanto la nostra. E dire che molti mercanti di fanciulli non sono italiani! — Poveri bambini! Rovinano se stessi e screditano la patria per arricchire involontariamente qualche ingordo speculatore.

L'immondo traffico assunto in questi ultimi anni tali proporzioni da impensierire gli uomini di cuore e di coscienza.

Gli Stati Uniti d'America fecero una legge per reprimere l'impiego dei fanciulli italiani nelle professioni girovaghe, e così le polizia di Parigi, Vienna e Berlino non tollerano più tanto facilmente l'indecente spettacolo di fanciulli lacerti, scalzi, sucidi, inaciditi, trionfanti di freddo, mezzo morti di fame, costretti a strimpellare per le vie uno scordato strumento, accompagnandone le note col canto, che altro non è se non un lamento che lacera il cuore di chi l'ascolta, un sospiro alla patria lontana.

Alcuni anni or sono l'on. Guerzoni proponeva al parlamento una legge, intesa ad abolire il traffico dei fanciulli e tutelare tutti i diritti di questi disgraziati. La legge fu approvata ma la si applica ben di rado. Come va questa faccenda? Sarebbe ora che il governo comprendesse qualmente poco valgano le apparenze della forza, il lusso vano di imprese coloniali e le arroganze di grande e ricca potenza quando si lascia impunemente metter in mostra in tutto il mondo la brutta miseria che ci opprime.

La miseria non è povertà. Quest'ultima non conduce mai l'uomo all'ultima abiezione. Bisaccia di fame, ma non rinuncia agli affetti dell'anima, non vende giammai cuore e coscienza.

L'uomo miserabile non attende che alla soddisfazione dei bisogni brutali. Il ventre colmo è l'apice della felicità per costui, e

pur di riempirlo molto a dormire ogni sentimento generoso, ogni istinto, buono. Miserabile può essere anche un ricco, una ciò succede di raro. Avviene spessissimo invece che i poveri si stanchino di lottare colle più forti esigenze della vita, ed è allora che si trasgisse facilmente coll'onore e il miraggio d'un pugno d'oro abbazina del tutto la coscienza. Io vorrei che il governo scendesse da quelle nubi, dove ha posto stabilmente la sua sede e volesse pensare per davvero al popolo. Se si desse un addio alla ridicola gloria di grande potenza economizzando negli armamenti; se si chiudessero le casse pubbliche alle brame insaziabili degli innumerevoli patrioti; se si facessero meno monumenti, meno feste, meno commemorazioni; se si desse un calcio nel muppamondo a tutti i parassiti della finanza; se una buona volta si divenisse economi massai, le imposte necessariamente scemerebbero, aumenterebbe il pubblico benessere e logicamente cesserebbe l'infamia del traffico di carne umana. Ma sappiamo bene che i nostri se e se altro non sono che più desiderii.

Il governo ha adottato la politica delle apparenze, e non monta affatto che un cadavere fetido sia coperto del manto di regina; non interessa che il nostro popolo trovi all'estero poco danaro e molto disonore, sicura corruzione, miseria crescente.

Quei fanciulli che ora rovistano i ceccii nei latrini di Nuova York; che fanno sentire la loro voce squillante per le vie e per le osterie di Parigi; che vendono le cronofotografie a Pietroburgo, crescono senza cognizione di Dio, senza affetti, pieni di odio per i genitori che li hanno venduti, corrotti dalla vista di ogni turpezza, e dagli osceni discorsi dei viziosi. L'unica duna di quei fanciulli è il danaro. Per danaro furono venduti; danaro devono fruttare al compratore; per danaro possono ricuperare la piena libertà e non è quindi meraviglia

RELAZIONE

del Molto Rev. P. LUIGI BONOMI

A. S. E. R. Mons. Sogara

Per iscrivere la lettera, che inviavi all'E. M. Card. di Canossa, mi ricordo che dovetti bruciare un pezzo di ossa, quindi macinarlo fra due pietruzze, e sciolto nell'acqua un po' di gomma, mescolarla con la nera polvere dell'osso bruciato, e con un pezzo di canna fattane una penna, appoggiare la carta sopra la suola di una scarpa, facendola così servire di tavolo.

Con questo mezzo scrissi pure l'esercizio della Via Crucis ed altre pratiche di pietà per nostro uso secondo che meglio potei ricordarle. Ma anche gli olemanti pareva che cospirassero contro di noi, poiché sul più bello che ci eravamo accomodate al lavoro necessario per sopprimerle alle prime necessità della vita. Era a noi uomini fatta facoltà di uscire sul mercato ed altrove, purché vestiti di non veste bianca a guisa di camicia, e coperti il capo di un turbante pur bianco, essendo affatto proibito l'uso del turbato o berretto rosso degli Egiziani, o di ogni altra foglia di veste, che li ricordasse. Nè dove far meraviglia che potessimo avere tanta libertà perché, dimorando noi in mezzo ad una razza affatto diversa dalla nostra, non avevamo bisogno di una speciale custodia, poiché al colore della pelle, alla veste bianca, (mentre la loro è tutta tappezzata a vari colori), alla pronunzia ed a tutto l'esteriore eravamo ben conosciuti da chiunque, né avremmo potuto fare un passo

senza che mille occhi e mille delatori lo riferissero al Mahdi ed ai suoi schiarni.

Però anche in tali condizioni la nostra presenza non fu del tutto inutile, che, oltre all'aver potuto battezzare qualche bambino, fummo in grado di assistere più di uno di quei Siriani, che alla presa di El-Obeid, atterriti dalle minacce, si erano professati Mussulmani per scampare la vita. Questi poveri infelici ridotti per malattia all'estremo, temendo, per quella fede che nei loro cuori non era mai venuta meno, i giudizi di Dio più che quelli degli uomini, fecero la necessaria abiura alla presenza di testimoni e riconciliati col Signore, morirono coi sensi della cristiana penitenza.

Trauno qualche incidente ora grave e pericoloso, ed ora di lieto momento passammo tutto il 1883 in una certa tranquillità, animati sempre dalla speranza della liberazione, che le armi egiziane, domando l'insurrezione, ci avrebbe procurata. Allarmato il governo di S. M. Britannica, non meno che quello di S. A. il Kedive dai successi riportati nel Sudan Occidentale dagli insorti mahdisti; e risoluti di farla finita colla rivoluzione, fu deliberato di spedire il Colonello, poscia Generale, inglese Hicks Pasha, il quale dopo alcuni mesi passati a Chartum a preparare i soldati e fornirli di ogni cosa, mosse alla testa di 12 mila uomini verso Duam, sul fiume Bianco sopra Chartum. Questi, lasciati colà circa 2000 uomini, mossero col resto alla volta di Oordofan, e noi, che con somma gioia avevamo inteso la sua marcia ne seguivamo colla fantasia i passi vittoriosi inverso di noi.

Ma anche questa speranza doveva andare delusa, che ai 6 di novembre dello stesso anno ci arrivò la notizia della totale sua disfatta e distruzione avvenuta ai 3, 4 e 5 dello stesso mese presso Casghé, villaggio circa 12 ore al sud di El-Obeid. L'unico europeo che di quei 10 mila soldati si salvò, fu un certo Gustavo Oloz, prussiano

di nascita, già sergente degli Ulani ed allora attendente del sig. O. Donnevau, corrispondente del *Daily News*. Qualche giorno prima della battaglia, questi, conoscendo il cattivo stato dell'armata e la quasi impossibilità di un esito felice, scappò di notte dal campo e preso dai ribelli che lo attorniarono da tutte le parti, fu spogliato di tutto e condotto a piedi scalzi dal Mahdi, che, fatti venire due Missionari per interpreti, volle sentire dal modesto la descrizione della spedizione e delle sue forze. Naturalmente tutti credettero che il Oloz per ingraziarsi il Mahdi, esagerasse mentre descriveva il disordine dell'armata di Hicks, e le sue condizioni; ma pur troppo pochi giorni dopo il fatto mostrò la esattezza delle sue rivelazioni. Perchè appena la spedizione si mosse dal suo ultimo accampamento a *fluad*, il Mahdi, che teneva il grosso delle sue forze concentrate in Obeid, lo scagliò contro di essa appunto nel momento, che costretta a passare per una lunga boscaglia spinosa, non poteva tener gli ordini serrati, ma doveva disperdersi e sparpagliarsi per trovare passaggio al numeroso bagaglio che conduceva. Non vi fu a dirlo propriamente, battaglia, ma solo scontri di gruppi parziali contro orde innumerevoli che li circondarono da tutte le parti, e ne fecero una carneficina completa e spaventosa.

Non è da credere in quale costernazione ci gettasse tale notizia. La speranza, che ci aveva fatto sopportare con rassegnazione le angustie per più di un anno, si dileguava di un tratto, per non lasciarci che la prospettiva di una prigionia perpetua: imperciocché non era a sparsi che un'altra armata venisse a conquistare il Mahdi, ormai divenuto formidabile per potenti mezzi di guerra fornitigli da questa spedizione. Eravamo abbandonati alle sole nostre risorse, e conveniva non lasciarne alcuna di intentata. Provammo ad usare della non comune energia e fedeltà

della Nora Mariotta Combatti educata in Europa, inviandola a Chartum con notizie e raccomandazioni per poter poterci denaro onde adoperarlo alla nostra liberazione. D'altra parte tentai anche la via di ottenere dal Mahdi stesso per mezzo di qualche potente interessato il permesso di partire. Gli scrissi anche una lettera nella quale, ricordandogli le promesse avute in principio, instava perchè le mettesse in esecuzione; ma non ebbe che risposta evasiva. Mi scriveva: egli stesso di sua mano, sotto al mio foglio, parole cortesi ma incoerenti, e terminava dicendomi che il mondo essendo tutto di Dio io non aveva ragione di cercare un posto più che un altro, e d'altronde, se sapessi quanto egli cercava il mio bene, non avrei desiderato di allontanarmi da lui, non ora solo. Io ben intesi qual fosse il suo bene, facendo gli risposi non cercare io il bene degli uomini, né dagli uomini, ma solo da Dio stesso, il quale, se lo vorrà, mi caverà agguaiando dalla schiavitù del Mahdi, e se non lo vorrà, adorerò del pari i suoi decreti e mi sforzerò di servirlo nel miglior modo possibile.

Chiusa dunque questa via ci rivolgemmo a tentare l'altra della fuga, e per questa trovammo già persona che ci prometteva di inviarci bastante numero di cammelli e conduttori pel deserto fino a Dongola. Il giorno ed il luogo era già convenuto, e noi avevamo preparato il necessario per il viaggio durante il viaggio. Ma proprio la vigilia del giorno aspettato piacque al Signore di disporre altrimenti.

Eravamo verso la fine del Marzo 1884 ed il Mahdi stava disponendo la partenza delle sue orde per Chartum, onde assediare ed impadronirsi. Egli voleva trascinarsi dietro tutta quella massa di gente che per amore o per forza aveva raccolta intorno a sé, e per ciò largheggiava di danaro e di mezzi di trasporto, specialmente con gli europei. Ma non convenendo a lui trattare con noi, che eravamo tenuti

se per danaro ritornano in patria a com-
mettere delitti, a riempire le prigioni, ad
insegnare alle menti vergini che la corru-
zione è il mezzo facile per conseguire la
ricchezza e soddisfare alle passioni.

È il traffico di carne umana non si
arresta ai fanciulli.

Da qualche anno prese largo sviluppo
il traffico delle donne. Vengono assunte,
con promessa di largo stipendio, in qualità
di serventi, giovani di negozio, cameriere,
mine corifée ecc. ecc. Le illuse non man-
cano. Restano adescate dalle oneste parole di
sensati apparentemente galantuomini, danno
un addio alla patria, o in America, in
Londra, in Parigi trovano quelle occupa-
zioni che le conducono dritte dritte in quei
luoghi, che il tacere è bello.

Un negoziante, fuggito da Milano pa-
recchi anni or sono per fallimento doloso,
tiene a Buenos-Ayres ad a Rio-Janeiro
varie case incommensurabili. Da Milano, ap-
positi incaricati, gli forniscono abbondante
mercanzia ed egli arricchisce. I suoi parenti
ricevono di quando in quando forti somme,
comperano beni stabili e li messere se li
godrà quando, spirati i dieci anni neces-
sari alla prescrizione del reato, egli se ne
ritornerà in Milano senza timore dei car-
abinieri.

L'argomento scotta ed è meglio non
dilatargli.

E che diremo di quelli ingaggiatori che
battono la nostra campagna e trascinano
con loro migliaia e migliaia di contadini?
Vero è che questi infelici muoiono di
fame o di pellagra e cercano oltre oceano
una terra meno matrigna, ma il governo
non pensò ancora a tutelare con una legge
efficace i poveri paria che emigrano.

Ma il governo ha bon altro pol capo!...
Non ha tempo da pensare al cumulo di
miserie che ci avvelenano il sangue?...
Egli ha da pensare al Negus d'Abissinia,
a Tripoli, al monumento del Gran Re, ai
gruppi parlamentari e a tante altre simili
interessantissime questioni. — E intanto
l'Italia è conosciuta all'estero come la
nazione la più censurata del mondo! Non
vale all'operaio italiano essere un instan-
cabile ed onesto lavoratore; non vale per
lui l'essere impavido a vincere tutte le
difficoltà della natura; non l'essere sobrio
e fedele! L'italiano è tenuto dovunque
da meno dei Chinesi in S. Francisco di
California, perchè nessun popolo al mondo
è dimenticato dal suo governo quanto l'ita-
liano; nessun popolo ha l'umiliazione
d'una tratta d'infelici così estesa, imma-
nabile, sfacciatata; nessun popolo tollera il

commercio di carne umana, la quale da
noi non ha neppure l'incanto della bot-
tatura, che l'ha perfino il commercio
della carne di bua e di pecora. Il governo
nostro contra col naso dappertutto quando
trattasi di salvare le istituzioni; ma lascia
andar tutto alla malora quando trattasi di
cittadini ridotti dal governo stesso nella
più orribile miseria.

F.

Cosa è il liberalismo

Una bella definizione ce la dà il *Cit-
tadino* di Genova:

« Il liberalismo è un completo sistema
religioso, scientifico, morale, politico e so-
ciale, che ha principi propri, che ha
dottrine speciali, che ha scopi determinati;
è speculativo ad un tempo e pratico, è
intransigente ed insieme flessibile, è pre-
potente ed insieme pauroso.

« E' un misto indefinito che risente
della confusione babelica nei suoi assomi
fondamentali e nelle sue dettagliate ap-
plicazioni, nel mentre che ha una mira
costante, una meta invariabile, un punto
incrollabile e incontrovertibile.

« Il liberalismo combatte ogni verità più
naturale e più comune, nel mentre stesso
che rifugge dagli errori più volgari e
grossolani. Non nega rozzamente Dio come
Pato, ma lo ammette speculativamente
come il deista: non si oppone all'autorità
come il radicale, ma s'irrita per sé la
libertà come il libertino: non detesta la
monarchia come il repubblicano, ma la
foggia democraticamente come un bor-
ghese.

« Il liberalismo non assale la sovranità,
ma da Dio la colloca nel popolo per a-
verla più facilmente in suo potere; non
predica la ribellione come il demagogo,
ma solo esso vuol comandare; non usurpa
la proprietà come il socialista, ma svingia
il proprietario con scientifiche requisizioni
dei suoi redditi; non abolisce la famiglia,
ma la scuote con il matrimonio civile e
la ruina col divorzio; indifferente in reli-
gione, proclama la separazione della Chie-
sa dallo Stato per renderlo schiava la pri-
ma ed onnipotente il secondo; in una pa-
rola, il liberalismo, conclude il *Cittadino*,
nulla abbatta colla scure, ma tutto an-
nienta col sofisma, nulla distrugge col
fuoco, ma tutto incenerisce coll'errore, non
uccide di pugnale, ma di veleno, corrom-
pe anime e cuori colla compunzione sul
volto e colla perfidia nella mente.

Come Dio volle arrivarono a Rahad, e
fu allora che alcuni greci, nostre vecchie
conoscenza, giunti colla prima, mossi a
compassione dello stato miserando cui
erano ridotti, di buon grado si prestarono
alle preghiere della Suora stessa di fare
con esse loro le nostre veci aiutando e
proteggendole nei pericoli di nuovi ma-
ltrattamenti. Durante la lunga fermata a
Rahad noi restammo sempre custoditi e
privi di ogni comunicazione con chieche-
sia. Questo Rahad è una bassura a circa
due giorni di marcia da El Obeid, in di-
rezione sud-est, ove al tempo delle piogge,
le acque, che scendono dagli altipiani cir-
costanti, formano una specie di stagno,
che dura lungo tempo, così da poter nutrir
in abbondanza i numerosi pozzi che vi si
scavano. All'interno, e forma uno dei cen-
tri intorno al quale si accumulano gli a-
rabi nomadi durante la siccità. Al sud di
esso, a tre ore di distanza, si alza il monte
di Dair formidabile rifugio di ladroni,
che il governo Egiziano non arrivò mai a
sottomettere completamente. Esso è forse
uno dei più alti monti del Cordofan, for-
mato a guisa di semicerchio; non ha ne-
cessario che da una sola parte, la quale può
esser difesa dall'alto con soli sassi; pro-
veduto d'acqua in vari siti, può sostenere
a lungo contro un esercito quanto si vo-
glia numeroso. La sua circonferenza allo
fondo sarà oltre a trenta chilometri. Poi-
ché gli abitanti di questo monte si mo-
strarono restii a seguir il Mahdi nelle sue
invasioni, pensò questi di far prova contro
di loro della sua potenza e, castigandoli
severamente, togliere agli altri tutti ogni
voglia di resistenza, anche minima, a' suoi
ordini.

Per riuscire in questo intento, parte
dagli abitanti del monte lusingo con pro-
messi di perdono, che poi non mantenne,
ed il resto tentò di conquistare con la
forza. Stando a Rahad egli spedì contro
di esso più di 50 mila armati di ogni
sorta, che in vari assalti distrussero i paesi

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Depretis sottopose al Consiglio dei mi-
nistri il suo viaggio a Napoli. I rapporti
giunti faceva prevedere che il Presidente
del Consiglio avrebbe cattiva accoglienza. Si
ripeteranno in proporzione, maggiori i fi-
schii avuti da lui nel 1882 a cui quali si
trovò modo di far tacere la stampa. Inoltre
era aumentata l'opposizione dei deputati già
ministeriali ed ora contrarii al Ministero.

Però la maggioranza del Consiglio si
sarebbe pronunciata contro il viaggio.

L'ufficio *Stampa* pubblicava ieri sera
questo comunicato:

« Per riguardi di salute, l'onor. Depretis,
dovette con grande suo rammarico rinun-
ciare al viaggio di Napoli, alla quale diede
sempre prove d'interessamento e di simpa-
tia. »

Si crede invece che il presidente del
Consiglio ha rinunciato alla gita, perchè
potrebbe accordarsi con la deputazione mi-
nistriale meridionale, dandole affidamenti
sopra alcune importanti questioni, come
quella sullo sventramento, l'altra sulla pa-
reggiatura, la terza sulla direttissima.

— Magliani scrisse una circolare ai di-
versi ministeri, avvertendoli che il fondo
pensioni diminuisce in modo straordinario,
perchè si accolgono con troppa facilità le
domande di collocamento a riposo, senza
considerare se il fondo stanziato basta a
reggere nuovi peni. Raccomanda quindi ai
colleghi di non accordar altri collocamenti
a riposo senza prima accertarsi se il fondo
pensioni può sopportare un nuovo gravame.

— E' smentito che Magliani intenda pre-
sentare un progetto per avocare allo Stato
la riscossione del dazio-consumo.

Egli prepara bensì una riforma, ma essa
tende solo a separare i cespiti dei comuni,
ai quali rimarrebbe il diritto di tassare
soltanto un determinato numero di georri,
riservando la tassa degli altri esclusiva-
mente allo Stato, che farebbe la riscos-
sione per proprio conto.

— Il Ministero ha ordinato una severa in-
chiesta allo scopo di poter determinare la
responsabilità dell'assistenza del personale di
un treno merci, avvenuta come già annun-
ciammo, giorni sono sotto la galleria del
Moncalisio.

ITALIA

Bologna — A Bologna c'era un
tal Leonesi addetto all'Università, il quale

più esposti del monte, ma i restanti ten-
nero fermo col coraggio della disperazione
e infilarono ai Mahdisti perdite enormi. Fu
questo il primo insuccesso che ebbero le
invasioni del Mahdi, che ad onta di tutti
gli sforzi non poté mai, applicando domare
quei furibondi. Se io volessi qui anche
solo accennare alle barbarie usate contro
quei poveri abitanti del monte di Deir,
che fidandosi alle sue promesse, cedettero
e si lasciarono condurre al campo di Rahad,
non da fuori così presto, e dovrei dir
cosa da far inorridire. Ma basti accennare,
che quei poveri montanari furono condotti
nudi come brachi di pecora, e collocati
entro una siepe di spine esposti al sole,
alle piogge, al freddo, alla fame ed alla
sete, per tre continui mesi. Per tutto al-
limento veniva loro distribuito ogni sera
una manna di grano a ciascuno con una
scodella d'acqua, che essi dovevano man-
giare così crudo senz'altro. In poco tempo
i gottosi si vedevano intristire e perire
innanzi agli occhi i figliuoli, senza poter
aiutarli. Tal altra vedevi due o tre bam-
bini ischiavati dalla fame trascinarsi
carponi intorno alla loro madre morente
per l'inedia. Alla mattina i guardiani
obbligavano i più forti a trascinare fuori
del recinto i morti ed i moribondi, che
forse erano i loro parenti ed amici. Io,
che dovrei vivere in mezzo per quasi tre
mesi, al solo pensarli mi sento ribollire
il sangue nelle vene, e non posso conti-
nuare a parlarne senza fremere. Godendo
io in mezzo a loro di una agiatezza rela-
tiva potei servirmene per alleviare in
qualche modo lo mio misero; ma i miei
mezzi erano limitati ed il bisogno immenso.
Se non altro ebbi occasione di battezzare
tanti bambini morenti, che io cercavo di
attirarmi intorno con un po' d'acqua per
bere, o qualche tazza di pane schiavo,
che pur per loro era una ghiottoneria.
Così il Signore, che sa dal male cavare il
bene, nella sua Provvidenza dispose la
nostra prigionia alla salute di tante anime

intascate le tasse da pagarsi dagli studenti.
Questa truffa hanno danneggiato cento o
più studenti, i quali in buona fede aveva-
no fatto i versamenti al Leonesi. Molti
tornarono a pagare, ma molti altri la cui
famiglia non è in caso di sobbarcarsi alla
nuova spesa, non potranno laurearsi. La
frode durava da sei anni. Sperasi che il
rettore provvederà a riparare il danno dei
poveri studenti.

Genova — L'altro ieri notte, a
Genova, mentre una giovane guardia di fi-
nanza rientrava in caserma dopo il servi-
zio, fu aggredita a tradimento in piazza
Cavour da quattro giovanotti, che lo ma-
naron alcune coltellate alla faccia ed alla
gola che venne ferita.

Il povero giovane cadde esanime al suolo
e gli eroi fuggirono.

« Pare che quest'agguato abbiano voluto
vendicare per una contravvenzione alla pe-
sca con dinamite.

L'ufficio di P. U. del porto, condurrato
dal tenente di flotta, già arrestato uno de-
gli assassini.

Roma — Ieri notte mentre la piovra
a Roma imperversava — dice un telegram-
ma dell'Italia — e il tempo era scurissi-
mo, un tal Gentili Vincenzo, condannato ad
otto anni di carcere per un furto di 15,000
lire da lui commesso tempo fa a Roma,
pensò di approfittare dell'occasione o d'e-
vadere.

Egli era rinchiuso nelle carceri alle Ter-
me di Diocleziano; con una forza certo
singolare, ruppe le sbarre dei finestrini per
passare; fece fuori tanta striscia di tela
dalla sua lenzuola e le annodò, facendosi
come una fune.

Poi cominciò la discesa. Saltò nel cortile
di una casa adiacente senza che lo senti-
simo s'avvedessero di nulla; ma quando
fecero per uscire, trovò anche chiuso il por-
tone di casa.

Con sforzi incredibili forzò anche quello
e riuscì in istrada.

Da allora scomparve e sino ad ora non
fu possibile trovarne le tracce.

La polizia è in moto ma pare abbia di
fronte un matricolato tale che le darà il
suo bel da fare.

ESTERO

Germania

Il risultato delle elezioni di 1.º grado è
stato troppo frettolosamente giudicato.

Più si esamina e più si vede che il van-
taggio è dalla parte dell'elemento conser-
vatore.

che certo dal cielo pregheranno per la
sventurata prole di Cam.

Ma anche questo nostro stato poco durò.
Venuto il tempo, che il Mahdi giudicò
opportuno, per recarsi a Chartum a rin-
forzarvi i ribelli, che già lo stringevano
d'assedio, dispose per la partenza da Ra-
had di tutta la sua armata. Uno dei suoi
principali comandanti fu lasciato gover-
nare del Cordofan e questi ritornando a
Obeid, condusse pur colla noi Missionari,
che eravamo stati dati alla sua custodia;
mentre le Suore furono fatte proseguire il
viaggio colle turbe ad Omdurman, di rim-
petto a Chartum, dove si piantò il nuovo
campo dei ribelli. Prima però della par-
tenza venne in nostro aiuto la Provvidenza
del Signore; arrivò a tempo la nera Ma-
rietta Lombardi con qualche sussidio. Essa
era partita già fin dagli ultimi di gennaio
da Chartum alla volta di Obeid, ma sor-
presa per istrada dai ribelli, fu tenuta,
perchè nera, per schiava e condotta qua
e là per tre buoni mesi, derubata degli
oggetti di vestiario, che doveva portarsi,
maltrattata e minacciata di morte; quando
un nostro amico, sebbene fosse fra i più
facili seguiti del Mahdi, mosso dalla
brama di trarne egli pure un po' di gua-
dagno, si suppone la trista sorta andò egli
stesso in cerca di Marietta e, trovatala la
salvò dalle mani di quei ladroni. Essa
durante tutta quella vicissitudine poté oc-
cultare gran parte del danaro che portava,
ed arrivata, consegnarcelo fedelmente.
Questo danaro lo distribuirono tra le Suore
e noi, e ci servì per vivere in Obeid, ove
furam ricondotti verso i primi di agosto
1884.

(Continua)

per infedeli, dinanzi agli altri, come faceva
con loro e farei partire, a nostro comodo
con i suoi denari, andò in prima il suo
vicario Ouliffe Abdullah, per farei le
solite intimazioni, le quali riuscite vano,
ci fece prendere e consegnare separatamente,
le Suore dei Missionari, a vari suoi capi.
Così come ci trovavamo, senza lasciarci
entrare nelle nostre capanne, ci condussero
presso di loro e quindi ci fecero partire
col loro schiavi. Si intende che dopo di
ciò essi mandarono ad impadronirsi di quel
poco che eravamo andati reggendo colla di-
vesti, di utensili, di provviste, a distrussero
ancora tutto ciò che vi era nelle nostre
capanne di scritti, libri ed altro. Fra le
altre cose distrutte, oltre ai scritti di de-
vozione, vi era anche un giornale degli
avvenimenti rifatto per la terza volta, e
qualche ricordo degli ufficiali Inglesi del-
l'armata di Hicks, come p. es. un giornale
tanuto da uno dei medesimi dei fatti di
tutta quella spedizione.

Il punto di convegno era la vallata di
Rahad ove dovevano restare tutte quelle
orde fino ai primi di agosto. Nell'occasione
di questo viaggio si rinnovarono le solite
minacce ed intimazioni, non solo a noi
uomini, ma più ancora alle Suore: forse
il nostro contegno più ardito lo teneva più
in riguardo. Dovo però confessare che l'e-
sempio del loro eroismo fu per noi stessi
oggiato della più alta ammirazione. La
dolorosa separazione, che da quel punto vi
fu tra di noi, non mi permise di racco-
gliere dalle loro bocche la descrizione dei
particolari; ma testimoni veritieri non
mancarono di informarci di quanto ebbero
esse a patire con invitta costanza. Furono
fatte camminare a piedi, senza scarpe per
quei terreni seminati di spine, ed esposto
al sole cocente senza ripari durante il
viaggio, privo del refrigerio di un po' di
acqua, e per di più qualche volta anche
battute, so vinte dalla stanchezza e dai
patimenti, non potevano tener dietro agli
altri.

Il centro non ha perduto alcun seggio. I cattolici hanno vinto a Duisdorf, a Oberkassel, a Ailfer, a Stolberg, a Berkum, a Plettersdorf, Colonia, Oesfeld, Bonn, Coblenza.

A Berlino vinsero i progressisti.
A Breslavia e Klet i liberali.

Francia

Il Papa ha indirizzato al sig. De Freycinet un dispaccio per congratularsi dello scampato pericolo per l'attentato sul ponte della Concordia.

Austria-Ungheria

Notificano da Pest, 1. novembre: Corre voce che la notte scorsa la polizia di Klausenburg abbia sorpresa un'adunanza segreta di irredentisti rumeni e ne abbia arrestati tredici membri.

Gli arrestati farebbero tutti parte del Comitato promotore irredentista.

Col loro arresto la polizia crede di avere in mano i fili d'una vasta congiura che aveva per scopo di preparare una generale sollevazione nelle provincie rumene ancora soggette all'Austria.

La sollevazione era stabilita per la prima festa di Natale.

Dalle perquisizioni fatte nei locali ove si teneva l'adunanza e nei domicili degli arrestati, la polizia avrebbe scoperto gran numero di stampati, lettere e piante di fortificazioni.

Si smentiscono le voci di dimissione e di elezione del ministro Kalnoky.

Ne Andassy, né Ausperg indicati come suoi successori saranno per ora chiamati a prenderne il posto.

Cose di Casa e Varietà

Annegamento

In Fordenone il 1. corr. una bambina di anni 3 di nome Manan Giuditta mentre trastullavasi su di un ponticello a poca distanza dalla casa di abitazione dei genitori cadde nel sottostante fesso pieno d'acqua e vi rimase annegata.

Mons. Arcivescovo

domenica prossima 8 novembre si reccherà a Ponteficare e cinesimare nella chiesa Arciepiscopale di S. Daniele.

L'onorevole Bertani

recavasi l'altro ieri a visitare alcuni villaggi del distretto di S. Pietro degli Slavi. Era accompagnato dal dott. Broadola medico del luogo. Esaminò le case, le stalle, le concimeie ecc., facendo frequenti appunti. Quindi restituendosi a S. Pietro e intrattenutosi alquanto con le notabilità del luogo, si portava a Cividale dove fu ricevuto dal R. Commissario, dagli assessori comunali e da altri signori della città, coi quali conversò a lungo sulle condizioni del distretto. Fatta poscia una visita ad alcune frazioni del Comune restituivasi a Udine.

Ieri partì per la Carnia. Nel ritorno visiterà i distretti di Gemona e Tarcento.

Bertani e il Parroco Baracchini

A proposito della visita fatta dall'on. Bertani a Pasian di Prato, ci vien detto che s'intrattene per ben tre ore con quel R. Parroco a discutere sui differenti modi di attuazione dei forni rurali affide di mettere in sodo a quale sia da darsi la preferenza come più rispondente allo scopo della istituzione. Il R. Parroco Baracchini soddisface in modo ammirabile alle domande ed obiezioni del suo interlocutore provandogli la preferibilità sotto ogni riguardo, del forno ente a sé nelle mani del comune come funziona in Pasiano. L'on. Bertani pienamente persuaso delle ragioni esposte gli dal R. Parroco volle nondimeno averne una riprova e a tal fine visitò il forno ed esaminato quanto si riferisce al funzionamento di esso, si portò in alcune famiglie di Pasiano per interrogarle in proposito. Le risposte che ne ebbe comprovano in ogni parte l'esposto del R. Baracchini al quale l'on. Bertani esternò ripetutamente la propria soddisfazione. Nel congedarsi presentò al Parroco il suo viglietto di visita facendoglielo a rivolgersi a lui ogni qualvolta stimasse che potesse formargli utile l'opera sua.

Se nessun altro vantaggio apporteranno

le escursioni dell'on. Bertani, questo almeno si avrà ottenuto che il focoso deputato dell'estrema sinistra, avrà imparato ad apprezzar meglio i nostri preti, i nostri parroci, avrà veduto come essi siano amati e rispettati dalle popolazioni, ne farà sentire più in Montecitorio la parola dell'insulto e dell'offesa contro una classe di benemerita di cittadini, anzi se qualcuno obbedendo agli ordini della setta li denigrerà, egli, il Bertani si alzerà a protestare e farà tacere il calunniatore.

Memento ai presidenti dei Consigli Provinciali e Comunali

Il Consiglio di Stato ha dichiarato che non si può ritenere di seconda chiamata un'adunanza, ad onta che per tale sia stata dichiarata nel verbale, se non esiste verbale od altro documento equivalente che provi la realtà ed infruttuosità di una prima convocazione fatta nei modi di legge.

Un'avventura del Re di Baviera

Il *Siebel* narra come autentico il seguente fatto:

Era al castello di Landerhof, una torre diroccata sulla montagna, dietro la quale si trova un grande bacino d'acqua, specie di lago profondo, sul quale il re usa navigare in una gondola in forma di cigno. Nessun servo osa appressarsi al lago quando il re-bizzarro fa le sue passeggiate notturne e lampade elettriche gettano la loro luce spettrale sull'onda nera piena di piante acquatiche.

Una notte re Luigi era accompagnato da un aiutante di campo, nuovo affatto a quel servizio, e per un movimento rapido da lui fatto, la gondola piegò, poi si rovesciò, e i due nottambuli furono precipitati nell'acqua.

Entrambi sono buoni nuotatori, ma non fu loro possibile inerparsi sulle sponde del bacino il cui bordo è rivestito tutto all'intorno di lastre di rame. Ad ogni sforzo che facevano i due nuotatori ricadevano nell'acqua. Tentarono di rimontare sulla gondola, ma era piena d'acqua, ed anche quel mezzo riuscì a vuoto.

Per quasi due ore il re e il suo aiutante furono costretti a nuotare, talora facendo il morto per riposarsi, e mandando ora ad ora delle grida di soccorso. Ma la consegna era severa e nessuno osava violarla.

Solo i pappagalii e gli uccelli esotici rispondevano alle grida del re, quando alla fine un vecchio servitore, che era inquieto per la lunga assenza del padrone, sparse il capo dalla finestra, udì le grida lontane, si accostò e vide Sua Maestà e l'aiutante che si dibattevano nel laghetto come due anitre.

I soccorsi allora furono pronti e il re Luigi poté uscire da quel bagno involontario che per poco non gli è costato la vita.

Diario Sacro

Giovvedì 5 Novembre S. Zaccaria profeta

Bibliografia

Per l'Avvento

Duplici Corso di discorsi brevissimi per l'Avvento, e Sermone di circostanza — Scritti inediti del p. G. B. Centurione d. O. d. G. — Modena Tip. Pontif. ed. Arcives. dell'Imm. Concezione — Prezzo L. 1,75.

Il titolo dell'opera e il nome del Ch. Autore raccomandano questo volume specialmente nel prossimo tempo dell'avvento, e tornerà esso molto utile non solo agli Ecclesiastici ma anche ai buoni secolari. Gli argomenti vi sono svolti con chiarezza, con ordine, con quella solidità di dottrina teologica che fanno del P. Centurione uno dei predicatori più popolari e più opportuni oggi. Fra i Sermoni di circostanza ve ne sono 6 per nozze, 2 per prima Comunione ed altri per altre circostanze come per l'ultimo e per primo giorno dell'anno. Questo volume fa parte della *Piccola Biblioteca predicabile* del suddetto Autore, in 8 volumi, già tutti finiti ora di pubblicare dalla sud. Tipografia.

NOTIZIE DI BORSA

4 novembre 1885

Rend. It. 5 1/2 ann. 1. luglio 1885 da L. 96.30 a L. 96.90	id. 5. 1. gennaio 1886 da L. 94.75 a L. 94.90
Rend. austr. in carta da F. 32.40 a F. 32.70	id. in argento da F. 32.00 a F. 32.70
Rend. off. da L. 201. — a L. 202. —	ghiaione austr. da L. 201. — a L. 202. —

TELEGRAMMI

Nuova-York 1 — Il Reverendo Morril, rettore della chiesa episcopale di Rhode Island, ha rassegnato le sue dimissioni e fu ammesso nella Chiesa cattolica nella cattedrale di Richmond.

In pochi giorni è questa la seconda conversione dalla chiesa episcopale.

Parigi 2 — Uno dei fratelli dello czar chiese la mano della figlia primogenita del conte di Parigi.

Brunswick 2 — Il principe e la principessa Alberto sono entrati oggi fra l'entusiasmo della popolazione. Il principe promise al Consiglio della reggenza e al Presidente della Dieta che governerà nello spirito del duca defunto e coltiverà le buone relazioni con l'imperatore e l'impero. Il ministro Coritz promise solennemente in nome del Consiglio della reggenza la fedeltà inalterabile, sperando fermamente che il principe governerà giustamente e benevolmente.

Brunswick 3 — Il principe Alberto con un proclama controfirmato dai ministri annunzia che in seguito all'elezione unanime assunse il governo del ducato; promette di osservare e tutelare la costituzione.

Londra 3 — Lo *Standard* ha da Copenhagen:

Una nota collettiva esponente la situazione politica della Danimarca e firmata da tutto il corpo diplomatico è spedita alle potenze.

Parigi 3 — Il ministro decise di dimettersi alla vigilia dell'apertura della Camera. Grey incaricherebbe Brisson di formare il gabinetto. Brisson riprenderà la maggior parte dei ministri attuali.

Il nuovo ministero farà alla Camera una dichiarazione indicando le soluzioni che proporrà di dare alle principali questioni e chiedendo un voto formale. Così la questione ministeriale sarebbe sciolta all'apertura della Camera.

E' probabile che parecchi degli attuali ministri cambino portafoglio.

Athene 3 — Una circolare del 31 ottobre agli agenti diplomatici della Grecia tiene conto delle osservazioni delle potenze in favore della pace che la Grecia pure desidera. Ma la emozione di razza in Grecia per gli avvenimenti della Rumelia dimostra che nulla è più funesto alla Grecia che la riproduzione di simili fatti.

Quindi la Grecia crede necessario un nuovo stato di cose garantente meglio gli interessi ellenici contro la riproduzione dei suddetti avvenimenti.

La Grecia spera che le potenze terranno conto di queste osservazioni nella loro condotta ulteriore.

Roma 3 — Bollettino sanitario della mezzanotte dell'1 a quella del 2:

Provincia di Palermo: Palermo casi 14, morti 3, di cui 2 dei casi precedenti. Misilmeri casi 3, morti 4, di cui 3 dei casi precedenti.

Provincia di Trapani: Castellamare del Golfo casi 3.

CARLO MORO, gerenteresponsabile

ALL' OROLOGERIA

LUIGI GROSSI

in Mercatovecchio 13 - UDINE

Trovati un grande assortimento di orologi d'oro, d'argento, e di metallo. Tutte le novità del giorno cioè: orologi portatili, a fusi lamari, calendari, cronografi, orologi senza sfere *Pall-weber* ecc. Catene d'oro e d'argento, orologi a pendolo Regolatori, Pendole dorate, Cucchi, Sveglie, ed orologi da parete di varie forme, a prezzi limitatissimi ed anche a pagamenti rateali da convenirsi.

Assume anche le più difficili riparazioni e con garanzia di un anno. Tiene inoltre deposito macchine da cucire delle migliori fabbriche.



100 Viglietti da visita

a una riga . lire 1, —
a due righe . « 1,50
a tre righe . « 2, —

Le spese postali a carico del committente.

Rivolgersi alla Tipografia del Patronato in Via dei Gorgi a S. Spirito — Udine.

Pagamento anticipato

Pagamento anticipato

POESIE FRIULANE

G. B. Gallerio

Vendesi in Udine presso la Tipografia del Patronato e alle librerie Gambieresi e Zorzi al prezzo di L. 2.

Al Rev. Parrochi e Fabbricieri

La sottoscritta Ditta, venuta nella determinazione di assicurare il proprio magazzino di cerchie, è disposta a vendere tutto ciò che tiene in cere lavorati, tanto a pronta cassa, quanto sopra accettazione a tre mesi, ed al prezzo di puro costo, basata sulla fattura d'acquisto.

Nella speranza di essere onorata di loro amb. li comandi, con distinta stima

ROBERTO E SANORI.

UFFICIO DEI FEDELI DEFUNTI

Vendesi alla libreria del Patronato in Udine al prezzo di cent. 30 la copia.

IL

Strolic Furlan

DI

CELEST PLAIN

pat. 1886

Vendesi a cent. 15



Provare l'estratto carne Pisouls o si abbandonerà senza dubbio qualunque estratto.

Depositaris presso il Veneto in Ditta

L. E. COMINI

In Udine Rappresentanti Sigg. Bossio e Sandri — Via Posta N. 22

Verona portici di Piazza Bra N. 26 — Vendita presso tutti i salumai o droghieri

PEJO

PASTIGLIE DE-STEFANI

Vedi in IV pagina

